Anno III — Sabbato 4 Gennajo 1868 — Num. 4

GIORNALE DI UDINE

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Si pregano i signori Soci ad inviare sollecitamente l'importo annuale, o semestrale, o trimestrale di associazione mediante Vaglia postale, affinchè l'Amministrazione possa stabilire il numero di copie da ordinare alla tipografia.

Prossimamente

Usciranno in Appendice al Giornale di Udine *i seguenti scritti di* **Pacifico Valussi:**

L'Europa nel presente e nell'avvenire.

Letture serali per i contadini del Friuli.

Nessun migliore specchio dell'amico vecchio, *proverbio sceneggiato.*

Guerra al destino, *racconto.*

Udine 3 Gennaio.

Da due giorni ci mancano i dispacci telegrafici, e gran parte dei giornali esteri; oggi poi non ci giunsero neanco i giornali della capitale, nè le nostre corrispondenze. Nella gravissima crisi che attraversiamo, questa specie di isolamento in cui ci troviamo ci riesce doppiamente incresciosa. Speriamo almeno che le prime notizie, che ci giungeranno, sieno tali da compensarci della lunga astinenza.

Le cose che più interessano in questi giorni nella politica estera sono la nuova costituzione dell'Austria cisleitana, il discorso di Napoleone nel ricevimento del capo d'anno, e la sedizione feniana in Inghilterra.

Circa alla costituzione austriaca abbiamo più volte parlato; ed oggi stesso in altra parte del giornale ne diamo un sunto. Essa attira l'attenzione di tutti i pubblicisti, i quali vanno concordi nel lodare il governo di Vienna per il profondo e sincero liberalismo che lo ispira, e che è tanto più degno di elogio quanto meno si poteva sperare qualche anno fa. Ma la pratica ha scogli che la teoria non sa prevedere o non può schivare, e contro cui si spezzano sovente le più ben architettate combinazioni politiche. E per l'Austria lo scoglio sta nelle diverse nazionalità da cui è costituita, le quali forse non sapranno apprezzare la libertà, senza l'autonomia. Così volgono i tempi; e i sentimenti dei popoli non permettono di nutrire più oltre illusioni a tale riguardo.

Del discorso di Napoleone non sappiamo nulla ancora; nè ci arrischiamo a far congetture, mentre il telegrafo potrebbe darcene notizia prima che il giornale sia pubblicato.

Anche jeri abbiamo parlato del fenianismo, alludendo alle cause che ne costituiscono ad un tempo la origine e la forza. Troviamo oggi in un giornale inglese un discorso di Gladstone che conferma con splendide parole ciò che noi dicemmo. Esso pure accenna alle radici di quella sociale perturbazione, ed ai veri rimedi, che non stanno nelle leggi eccezionali, ma nella giustizia. « Mentre, cerchiamo (così l'illustre uomo di Stato) di mantenere l'ordine e la forza della legge, non dobbiamo dimenticare di domandare a noi stessi se la condizione dell'Irlanda è tale quale dovrebbe essere, se noi stessi ci troviamo nel nostro diritto, se noi abbiamo procurato a questo paese tutto il beneficio di una saggia e giusta legislazione.

« Se ciò non abbiamo fatto non dobbiamo vergognarci di confessarlo e di porvi rimedio. Non bisogna già salire in alto, guardare abbasso con disdegno e dire che non ci occuperemo di simili quistioni fin tanto che il fenianismo non sia scomparso. No, ma *quando volete distruggere un male sociale conviene attaccarlo non già nelle sue manifestazioni, ma bensì nelle sue radici.*

« Gli spaventevoli imbarazzi per cui soffriamo non esisterebbero punto se nel governo dell'Irlanda noi avessimo seguito un sistema più giusto e più saggio. »

Le oscitanze che perdurano riguardo la ricomposizione del Ministero, riescono di grave inquietudine alla maggioranza degli Italiani; a quelli sopratutto, come noi siamo, che da poco tempo si trovano congiunti alla grande Patria.

E ci duole assai che, nella vertenza presente, tanto abbiano peso i vecchi partiti politici e le individuali ambizioni. Difatti in tutte le combinazioni sinora tentate dal Menabrea, sembra che la preoccupazione massima quella fosse di conciliare alcune decine di uomini, piuttostochè di provvedere agli interessi supremi d'una Nazione di parecchi milioni. Vero è che quegli uomini rappresentano questo o quello principio politico; ma a noi meglio avrebbe garbato che la quistione fosse stata posta sulla base dei principj, e che non si avessero ogni giorno manifestati dubbj, tentennamenti minute discrepanze d'individui. Per essi impicciolito ci sembra il compito affidato al generale Menabrea; per essi rilevate, al cospetto d'Europa, le peggiori infermità del nostro corpo sociale.

Però, nonostante tale giusta inquietudine, non crediamo che sia bene esagerarla, come fanno alcuni per soverchia ingenuità o malizia. Quindi non crediamo che le oscitanze presenti abbiano a produrre mutazioni nell'indirizzo politico dello Stato, e non crediamo che menomare vi vogliano le libertà del paese. Che se il Menabrea in Parlamento si espresse con parole, da cui arguire potevasi il disgusto per le troppo prolungate agitazioni partigiane, quelle parole non si devono intendere nel senso di un proposito diretto a severe repressioni o a limitazioni dei nostri diritti. Per la conservazione di questi abbiamo la parola del Re, che non sarà mai per ismentire quell'appellativo a lui dato dall'amore dei Popoli, e scritto già nelle pagine della Storia.

E che gl'Italiani abbiano fede nella lealtà di Vittorio Emanuele, la cronaca di questi ultimi anni reca non pochi fatti; e anche l'altra sera a Firenze nel Teatro della Pergola con entusiastici applausi Egli veniva accolto da un uditorio, tra cui erano persone d'ogni regione d'Italia.

Non è dunque per mutare essenzialmente l'indirizzo della nostra politica all'interno, che tanto perdura la crisi ministeriale. Essa perdura per l'insistenza delle note cagioni che l'hanno prodotta. Ma se carità di patria consiglierà a pochi uomini un po' di abnegazione e di coraggio civile, da essa si uscirà per istudiare alla fine, con pensiero concorde, un qualche rimedio che valga a togliere il male dalla radice.

G.

LA COSTITUZIONE AUSTRIACA

Il *Tagblatt* reca per esteso il testo della nuova Costituzione austriaca che rimpiazza la patente del 26 febbraio 1861. Ecco alcuni estratti del capitolo intitolato: *Diritti fondamentali.*

Art. 13. Ogni cittadino ha il diritto, sia per parole che per iscritto o per mezzo della stampa, di far conoscere il suo modo di pensare.

La stampa non sarà sottomessa a censura di sorta, nè impastoiata da sistema alcuno o concessioni da parte del governo.

Art. 14. Tutte le religioni sono libere. I diritti di cittadinanza e i diritti politici sono indipendenti dalla religione, qualunque essa sia. La religione non deve influire menomamente sui doveri del cittadino verso lo Stato.

Nessuno può essere forzato di prender parte a un atto religioso, nè ad alcuna festa ecclesiastica a meno che non si trovi in condizioni per le quali la legge abbia su lui una forza maggiore (per esempio i prigionieri).

Art. 15. Ogni chiesa riconosciuta, ed ogni società pure riconosciuta, è libera d'amministrarsi come meglio crede senza il controllo dello Stato.

Art. 16. Ogni cittadino che professa una religione non riconosciuta dalla legge può praticare liberamente questa religione in privato, finchè questa religione non implichi alcun attentato ai buoni costumi o al diritto pubblico.

Art. 17. Le scienze e gli studi sono liberi. Ogni cittadino ha diritto di stabilire una scuola e di insegnarvi, dopo di aver comprovata la propria idoneità.

Le prove di capacità non sono richieste per le lezioni particolari.

L'insegnamento religioso nelle scuole è affidato alle parrocchie o alle società religiose a cui la scuola è aderente.

Lo stato si riserva l'alta sorveglianza di tutte le istituzioni e scuole senza riserva.

Questa Costituzione che proclama l'inviolabilità del domicilio, l'eguaglianza di tutti i cittadini innanzi alla legge senza distinzione nè di stato sociale nè di religione, dietro proposta di un certo numero di deputati, è firmata *manu propria* Francesco Giuseppe, barone Beust, conte Taaffe, John, Hye e Mayer.

L'EDUCAZIONE

secondo il clero.

Sotto questo titolo leggiamo nell'*Op. Nationale* un articolo nel quale constata coll'appoggio di dati statistici, che in Francia 72,000 religiosi e religiose si dedicano all'insegnamento, e che il numero degli allievi degli stabilimenti d'istruzione ecclesiastici ascende a 58,000, mentre nei licei e collegi dello Stato ve ne sono 62,000, quindi soli 4000 di più. E ciò riguarda solo l'istruzione secondaria. In quanto all'istruzione primaria dice che quasi la metà dei fanciulli delle scuole primarie sono in mano delle comunità religiose.

Quindi continua: « Una tale situazione, noi non cesseremo dal ripeterlo, costituisce un pericolo reale pel paese, perchè le generazioni affidate all'istruzione del clero e delle comunità religiose, sono allevate in un'ignoranza completa dei loro diritti e dei loro doveri di cittadini, e in uno spirito di ostilità ai principii che dopo il 1789 formano la base della nostra costituzione civile e politica. »

In appoggio di tale asserzione cita molti fatti dei libri adottati per testo nelle scuole dei clericali, nei quali la storia specialmente, vien travisata, e presentata agli scolari sotto un aspetto del tutto conforme ai principii del *sillabo* e in modo da far prendere in avversione tutte le conquiste del moderno progresso. Vi si trova l'apologia dell'inquisizione e della strage di S. Bartolomeo, la quale fu approvata dalla Santa Sede, come lo attesta una medaglia coniata in onore di quell'orribile macello, che da un lato rappresenta il massacro degli Ugonotti perpetrato da un angelo *(Vgnottorum strages 1572)* mentre l'altro lato porta l'effigie del Papa Gregorio XIII.

Dopo aver deplorato la tolleranza del governo per sì fatti abusi, conchiude colle seguenti parole:

« Non bisogna dissimularselo, un simile sistema, se non conduce alla rovina del governo (del che noi non abbiamo a preoccuparci, tanto più ch'egli mette la sua gloria a favorire il clero), conduce però certo alla rovina del paese, di cui questo sistema prepara qui infallibilmente la decadenza.

« Gli Americani, i quali hanno saputo realizzare presso di loro un grado di libertà, a cui sinora nessun'altra nazione ha potuto pervenire, hanno fondato tutto il loro sistema politico sull'educazione nazionale. Agli Stati-Uniti tutti i cittadini, senza distinzione di grado nè di sesso, entrano dapprima nelle scuole primarie, dove ricevono, insieme alle cognizioni necessarie all'industriante, al commerciante, all'agricoltore, alla madre di famiglia, le notizie indispensabili al cittadino. I giovani e le giovani sono allevati nell'amore alle leggi del paese e nella convinzione che queste leggi sono superiori a quelle degli altri popoli. A questo modo ogni Americano è attaccato invincibilmente alle istituzioni e disposto a sacrificare tutto in difesa di esse. E ciò si è ben veduto nella recente guerra di secessione.

« Andate a dire agli Americani di lasciar fondare presso di loro, sotto pretesto di libertà, un sistema di scuole, nelle quali un partito avverso alle istituzioni nazionali facesse il possibile per iscreditarle agli occhi de' loro allievi! Ma gli è che gli Americani hanno una politica e noi non ne abbiamo alcuna. »

APPENDICE

Della restaurazione economica del Friuli.

III.

La Carnia ed i Cargnelli

Noi abbiamo fatto molta fatica a far comprendere agli altri Italiani che cosa sia *la Carnia*. Anche dopo averne scritto in giornali più volte, in qualche rivista ed in qualche opuscolo abbastanza diffusamente, abbiamo sentito confondere Carnia con Carinzia, con Carniola, come Istria con Stiria. Soltanto quelli che visitarono la Carnia, cioè le vallate interne formate dalle Alpi Carniche, ossia la valle del Tagliamento o suoi influenti, sanno che questa parte montana e settentrionale del Friuli è un delizioso paese, che non ha punto da invidiare alla Svizzera per bellezze naturali, e che è abitato da una popolazione sagace, ingegnosa ed industre, alla quale non manca altro che l'associazione ed un nuovo impulso conforme al bisogno dei tempi, per fare di quelle valli una Svizzera anche sotto all'aspetto industriale. Anzi noi diciamo, che la Carnia non ha da diventare qualcosa di nuovo, ma soltanto da tornare ad essere quello che fu.

È circa un quarto di secolo, che stampavamo nella *Favilla* di Trieste qualche cenno sull'industria della Carnia d'altri tempi e segnatamente sulla fabbrica famosa da Jacopo Linussio fondata a Tolmezzo, la quale per quei tempi era una meraviglia.

Il Linussio, nato in Carnia nel 1691, educato all'industria ed all'arte del tessitore in Germania, fondò a Moggio, che ancora non avea più di vent'anni, una prima fabbrica di tele e tralicci e quindi ne stabilì una molto più vasta a Tolmezzo.

Quella fabbrica, secondo gli avviamenti del fondatore, dalla Carniola, dalla Boemia, dalla Slesia, da Brescia, da Crema, dall'Egitto e qualche anno dalla Livonia e dalla Pomerania per Trieste e Venezia traeva il lino greggio a Villacco, a Moggio, a Cividale, a Capodistria, a Casabianca presso S. Vito al Tagliamento. In questi luoghi aveva molte donne a maciullarlo ed iscotolarlo: curato, pettinato lo diramava alle filatrici del Friuli, e lo raccoglieva poi a Tolmezzo. Ivi l'abbondante legname, l'acqua perenne, l'aria purissima agevolavano l'imbiancatura ed il coloramento. Un ruscello faceva correre due mangani, due macine da colori, due gualchiere, un mulino e bagnava i lini sulla vasta prateria di quaranta campi. Teneva occupati ne' più floridi tempi 33 imbiancatori ed imbiancatrici, 8 tintori, 10 manganatori, 60 boscajuoli, 165 operai, 20 agenti, nel Friuli 28 mila a filare, quasi mille a preparare le spole, e nella Carnia 800 telai. Questi soli costavano cento mila franchi e 40 mila le legna ed i colori. Produceva in un anno 40 mila pezze di tela: tela bianca, di colore, rigata e tralicci: tela mista con seta, ad opera, a raso, ad occhietti, a fiamma, addamaschinata, ad uso di Fiandra, di Germania; pezzuole ed indiane, ed altre che imitavano quelle di Boemia, per cui ebbe un premio di 15 mila franchi, e tele più grosse per l'arsenale di Venezia e per altri. Dieci mila pezze mandava all'estero: nell'Istria, nella Croazia, nella Lombardia, nella Svizzera, nel Genovesato a Modena, nella Toscana, nel Pontificio, a Napoli, a Malta, nella Spagna. Lavorava nel 1725 150 mila libbre di lino greggio, per favore della Repubblica sciolto da ogni dazio; nel 1730 400 mila, nel 1750 800 mila, e più ancora nell'anno 1788 in cui un orribile terremoto rovinò la fabbrica di Tolmezzo. Ecco d'un tratto scrollate le muraglie e fesse, abbassati i pavimenti e sconnessi dai muri, porte e finestre spezzate, imposte distaccate. Bisognava atterrare e ricostruire per 100 mila franchi. Nell'intiero edifizio non era più parte alcuna abitabile; la famiglia cogli agenti fuggiva lontano per parecchie miglia. La conservazione della benemerita fabbrica fu dal governo dichiarata di pubblica utilità; ma i sovvenimenti dati non bastarono. Restò molti mesi il lavoro ed intanto divulgatosi l'andamento degli affari, nei luoghi più della Carnia opportuni al commercio sorsero altre fabbriche. Vennero politici sommovimenti e con essi altre idee, altre mode, altri bisogni, e poi le novelle manifatture e le macchine. Ad onta di ogni cura le forze colà da tanto tempo adunate furono disciolte per sempre.

Quell'industria che esisteva nella Carnia sotto al Governo veneto, perchè non potrà

ITALIA

— **Firenze.** La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il reale decreto col quale viene riordinato il personale degli ufficiali di pubblica sicurezza nei limiti di spesa consentita dal parlamento nazionale pel bilancio 1868. In conseguenza a datare dal 1. gennaio, il personale suddetto sarà costituito come appresso:

12	questori, stipendio annuo	L.	5000
16	ispettori di questura	«	3200
85	ispettori di prima classe	«	3000
80	« seconda classe	«	2600
122	delegati di prima classe	«	2500
150	« seconda classe	«	2000
512	« terza classe	«	1700
664	Applicati	«	1300
	Personale N. 1611.		
	Somma totale	L.	2,834,800

— **Roma.** Da un carteggio romano togliamo quanto segue:

Ad onta della nessuna voglia che hanno i romani di frequentare i teatri, i preti vogliono che i teatri sieno pieni, e a quanto mi dicono, riuscirono infatti l'altra sera ad empire la platea del teatro d'Apollo o Tordinona.

Sentite però in qual modo. Il giorno di Natale furono, con biglietto, invitati a presentarsi in Polizia dieci o dodici, individui che il governo tiene in sospetto di liberali. A costoro fu ingiunto di firmare un foglio, nel quale era dichiarato che si terrebbero responsabili di quanto fosse accaduto tei teatro ad impedire e distorre la popolazione dal recarsi ai teatri. Si capisce che degl' intimati nessuno volle firmare protestando contro questa prepotenza musulmana ed assurda. Inoltre a quanti il governo lascia liberi dal carcere con precetto di ritirarsi in casa alle prime ore di sera, fu dato ordine di condursi al teatro sotto pena di esser nuovamente rinchiusi in prigione. Ed a chi addusse di mancar di mezzi, fu con molta generosità, forse coi fondi dell' Obolo somministrati dal Papa, fatto dono del biglietto. Le sale e i corridori del teatro erano veri campi di battaglia; tutta la notte si è dormire nel locale del Tordinona una mezza compagnia di gendarmi. Dalla parte del Tevere un vapore montato dai zuavi, faceva guardia continuamente a quell' ala del edifizio. La platea poi era zeppa di agenti di polizia e di zuavi vestiti alla borghese. I palchi, anche quelli dell'aristocrazia, che non è nel maggior numero sospetta di liberalismo, o vuoti o pieni di servidorame.

— La *Corrispondenza Havas* ha da Roma che la situazione finanziaria della Santa Sede dà motivo di viva preoccupazione. Nel conto preventivo del 1868 le spese sono valutate franchi 73,883,754, le rendite 36,452,038. Vi è quindi un *deficit* di 37,452,696 franchi. Il pagamento degli interessi del debito interno che assorbiva, nel 1865, 35 milioni, e 36 milioni nel 1866, ne esige quest' anno 39,161,131. Il denaro di San Pietro diede sempre una media di 8 a 9 milioni all'anno; quest' anno arriverà probabilmente a 12 o 13 milioni.

ESTERO

Austria. A tutte le autorità distrettuali della Gallizia venne inviata da parte del governo, per mezzo delle luogotenenze una circolare la quale invita i capi ad invigilare severamente tutti i forastieri che percorrono il paese.

— Scrivono da Pesth alle *Narodni Listi*: Il giornale *Honved* annuncia, quasi come cosa certa, che l'attuale esercito austriaco sarà diviso in tre parti: l'esercito magiaro, l'esercito tedesco e l'esercito polacco. Questa divisione, secondo la lingua e l'uniforme, salirà fino al grado di colonnello. I dignitari superiori saranno comuni. Questa notizia acquista peso anche da ciò, che in Ungheria, e principalmente a Pesth, vi sono molti polacchi, che hanno l'intenzione di fondare un giornale polacco a Buda. L'affare degli *Honved* ha base buona e sicura: l'organizzazione della loro armata, la conoscete digià; ora giova accennare le fonti da cui debbono scaturire i denari necessari per la formazione. Anzi tutto sono a ciò destinati 35 milioni che il ministro ungherese tolse a prestito per la costruzione delle strade ferrate; questa somma sarà invece erogata a questo nuovo impegno. Vengono in seguito le collette, ed i giornali nazionali lo hanno aperto sotto la rubrica. *Sottoscrizione per la unione degli Honved.* Infine si fa assegnamento sulle somme che saranno versate dagli ebrei per la loro emancipazione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Quest'oggi il Municipio di Udine ha pubblicata la nuova Tariffa per l'anno 1868 del dazio consumo comunale che comprende nuovi articoli prima d'oggi non soggetti a dazio consumo e che si estende anche al Comune aperto, tariffa ammessa dal Consiglio Comunale nella sua tornata del 1.o settembre 1867, approvata dalla Deputazione Provinciale, e che andrà in attività col giorno di domani 5 corrente.

Il Consiglio Comunale fu costretto dalla necessità di ricorrere a questa nuova imposta. Per effetto delle nuove attribuzioni accordate dalla Legge al Comune, si accumularono d'assai le spese, mentre invece per motivi particolari si diminuirono le rendite. Il Comune deve attualmente sostenere maggiori dispendj per l'istruzione pubblica, per la Guardia Nazionale e per altre nuove istituzioni, e d'altronde vennero a mancargli gli utili che in passato gli derivavano dai molti fabbricati che servivano per alloggi militari, per cui onde pareggiare il Bilancio dell'anno 1867 dovette anche ricorrere ad un prestito di lire trecento e cinquanta mila, dopo aver portata la sovrimposta sul censo a centesimi quaranta per ogni lira di rendita censuaria.

Ad onta però che per l'amministrazione del corrente anno 1868 si rendesse inevitabile un aumento sul dazio consumo non fu trascurato il possibile sgravio su qualche articolo di prima necessità, come sarebbero la farina, i grani in genere, la legna, il fieno e simili; cosicchè riguardo a questi ultimi articoli, che vengono specialmente consumati dall'operajo e dalla classe meno abiente, il dazio consumo fu sensibilmente diminuito in confronto di quello portato dalla precedente Tariffa.

Non si può pretendere il bene senza sacrifizi, e le maggiori spese che oggi sostiene il Comune per l'istruzione pubblica e per altre nuove istituzioni, saranno più tardi generosamente compensate dal miglioramento morale e materiale del popolo — Nell'aumento di un' imposta non si deve soltanto guardare all'aggravio che porta, ma bisogna tener conto anche dell' utile che si può derivare in seguito dalle spese che coll' imposta sono sostenute. Sono sempre la raccomandarsi le spese produttive; e per il Comune di Udine le spese ammesse nel Bilancio 1868 sono tutte o quasi tutte necessarie, e per legge obbligatorie — Ammessa la necessità della spesa, bisogna convenire anche sulla necessità dell' imposta.

Chiuderemo questo breve cenno facendo appello al patriottismo dei cittadini perchè non si pensi ai defraudare le imposte siano dello Stato che del Comune, ricordando che queste non ricadono più a vantaggio di una dominazione straniera, ma a bene della nazione e del paese.

Ci vien detto, che monsignor Casasola attenda prima di uscire dal suo palazzo e di pontificare nel Duomo, che una Commissione di cittadini si rechi da lui per chiedergli scusa della dimostrazione ostile fattagli dal popolo udinese nella famosa sera del marzo decorso. Nel caso che la voce che ci è riferita sia vera, attendiamo che la Commissione in parola sia costituita ed abbia compiuta la propria missione presso Monsignore Arcivescovo, per pubblicare l'elenco de' suoi componenti, segnalandoli alla gratitudine dei loro concittadini, i quali non si sanno dar pace nel vedere vuota alle funzioni la sedia arcivescovile nella Chiesa metropolitana.

Dal Banco di Sconto e di Sete di Torino venne diramata, nel 24 dicembre p. p., la seguente circolare:

Signore!

Riferendomi alla Circolare-Manifesto del 25 scorso febbraio, mi fo debito significare alla S. V. P. che la consegna dei Cartoni Seme Serico importati da questo Banco di Sconto e di Sete dal Giappone, per conto dei sottoscrittori, verrà operata a partire dal 7 gennaio 1868 e dalle ore 10 ant. alle 4 pom. sulla presentazione della ricevuta del secondo versamento e contro pagamento del saldo sul totale prezzo definitivo di lire 20 (venti) cadaun Cartone ogni sposa e provvigioni compreso.

Debbo pertanto avvertire la S. V. P. che per non scostarsi da quelle norme tracciate affine di ottenere la maggior certezza di una buona scelta negli acquisti, non fu assolutamente possibile importare totalmente il numero dei Cartoni sottoscritti, per cui le sottoscrizioni maggiori di *due* Cartoni, riceveranno *sette decimi* della quantità richiesta colla sola proporzione del quattro al sette per conto di bianco, cioè quasi totalmente qualità verde.

Sul calcolo pell' accertamento della parte spettante a ciascun sottoscrittore non verrà tenuto conto delle frazioni.

Mentre ciò tutto tutto le significo a di lei governo, credo pur mio debito farle presente che giusta l'articolo terzo del succennato Manifesto in cui è detto che:

« Il Seme dovrà essere ritirato entro un mese « dall'avviso che a suo tempo verrà dato da Banco « di Sconto e di Sete, e trascorso questo termine « senza che sia effettuato col residuo pagamento il « ritiro di detto Seme, s' intenderà essere volontà « del sottoscrittore che il medesimo sia tosto venduto per suo proprio conto con a suo favore o « danno il beneficio o la perdita che sarà per risul« tare, e che tale vendita venga eseguita dal Banco « stesso. »

Tale ritiro deve perciò essere effettuato prima del 7 febbraio 1868.

Come generalmente è ormai ben noto praticaronsi quest' anno al Giappone, pei Cartoni Seme, prezzi che superarono ogni più larga previsione essenzialmente pelle qualità meglio raccomandabili, per cui era mestieri rinunciare a qualsiasi acquisto o deporre una speranza di poter rimanere all' intorno del limite moralmente presunto, tanto più che tale condizione di cose veniva aggravata dal rincaro dell' oro e conseguentemente della carta estera.

Operando, meglio si credette raggiungere lo scopo, ma il Banco tuttavia accorda ora piena facoltà ai sottoscrittori di rinunciare alla loro obbligazione, purchè tale rinuncia gli sia fatta pervenire il più prontamente possibile, e non più tardi del 15 prossimo gennaio 1868, ed in tale caso il Banco rimborserà ai medesimi le somme da essi versate in Conto.

Il Condirettore

CARLO BIANCHI.

Società del tiro a segno provinciale del Friuli. — I Signori Soci sono invitati ad intervenire all' Assemblea Generale che a termini dello Statuto si terrà Domenica 5 Gennajo 1868 alle ore 11 ant. ne la Sala del Palazzo Bartolini allo scopo di trattare gli oggetti seguenti:

1. Esame del Conto Consuntivo 1867 e Preventivo 1868.
2. Elezione della Direzione pel nuovo anno.
3. Lettura ed approvazione del Regolamento.

Ove non fosse presente la metà dei Soci, la seduta sarà rimessa alla Domenica successiva.

Udine 31 Dicembre 1867.

La Direzione.

CORRIERE DEL MATTINO

La crisi ministeriale.

Soltanto questa mattina ci giunsero alcuni giornali di Firenze con la data del 3.

Fra questi, ecco ciò che leggiamo nell' *Opinione* sulla crisi ministeriale:

— Non possiamo ancora annunziare la fine della crisi ministeriale. Le speranze concepite, che oggi il gabinetto sarebbe ricomposto, non si sono avverate. L' on. generale Menabrea ha conferito oggi ancora con parecchi uomini politici, ma non ci risulta che sia riuscito ad una combinazione definitiva.

— E nel *Diritto*:

Non si conosce ancora il risultato delle nuove trattative iniziate dal generale Menabrea per comporre il ministero.

— Nella *Gazzetta di Firenze* leggiamo:

Questa mattina, come assicuravano anco i giornali, dicevasi che nella giornata l'on. Menabrea avrebbe definitivamente composto il nuovo gabinetto. Al momento di porre in macchina non abbiamo in proposito alcuna notizia positiva

— E nel *Corriere italiano*:

Nulla si sa di preciso sulla crisi. — Si assicura, tuttavia, che in un modo o nell'altro, il generale Menabrea avrà nella giornata costituito il gabinetto.

— Chiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulle seguenti linee che togliamo da un carteggio fiorentino della *Perseveranza*:

Ma se egli (il Menabrea) è costretto a dimettersi quali saranno le conseguenze di questo fatto, specialmente per le nostre relazioni colla Francia? Voi facilmente vi persuaderete che la insistenza del Re nel voler che ad ogni modo il Ministero sia formato dal conte Menabrea, ha cagioni molto più gravi e più alte che non sia una simpatia per la persona dell'onorevole conte. La situazione è gravissima; e tanto più grave, ardisco dire, perchè non si manifesta nelle solite forme diplomatiche. Si tace, perchè forse ciò che si vorrebbe dire non pare si possa dire per ora.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 4 gennaio

Parigi, 2. La banca aumentò il portafoglio di milioni 55 1[3; i biglietti di 64; vi ha diminuzione nel numerario di 32 milioni e 1[6 nelle anticipazioni di 1[7, nel tesoro di 1[10, nei conti particolari di 18 2[3.

Firenze, 2. Menabrea conferì oggi ancora con alcuni uomini politici. Si ignora il risultato (*).

Parigi, 2. Il Corpo legislativo adottò tutti gli articoli del progetto sulla organizzazione dell' esercito, e si riunirà sabato.

Berlino, 2. La *Corrispondenza provinciale* parlando dello sviluppo della Germania nel 1867 dice che lo spirito del popolo e la volontà dei sovrani garantiscono il mantenimento della pace.

Ieri in occasione del ricevimento, il maresciallo Wrangel salutò il re come generalissimo dell' armata federale. Il re disse di avere fiducia nel valore del l' esercito ed sperare nello sviluppo pacifico della Germania.

Parigi, 2. Freddo acutissimo. La Senna interamente gelata.

Londra, 2. Barone Marocchetti è morto (**).

Atene, 26. I ministri ritirarono le dimissioni. Le ostilità continuano a Candia malgrado un freddo intenso.

Vienna, 2. La *Gazzetta di Vienna* dice essere menzogna le premeditate voci sparse circa un' alleanza franco-russa contro l' Austria e circa il preteso rifiuto di Beust di accettare le proposte della Prussia.

La *Debatte* crede che non si potrebbero aprire in Austria arruolamenti pel Papa per ragioni interne ed internazionali.

Atene, 1. È composto il nuovo gabinetto: Moraitini presidente, Delijani esteri, Messinesi interni, Tarmupalos finanze, Spiro Miliosaguerra.

Bucarest, 2. Il Ministero ottenne nelle elezioni una grande maggioranza: 82 nuovi deputati sono favorevoli, 57 contrari.

Berlino, 2. Assicurasi che Quaade ritornerà fra breve con istruzioni che fanno presagire uno scioglimento soddisfacente della questione delle garanzie concernenti lo Schleswig settentrionale.

Firenze, 3. Il *Corriere Italiano* annunzia le seguenti promozioni e cambiamenti nella nostra diplomazia: Migliorati andrà inviato a Monaco; Cavalchini andrà inviato al Brasile; Oldoini fu nominato ministro plenipotenziario a Lisbona; Puliga nella stessa qualità a Buenos Ayres; Ratti Opizzoni nella stessa qualità a Stocolma; il Console italiano a Belgrado andrà al Messico; e Joannini andrà al Consolato generale di Serbia.

Parigi, 2. L'imperatore rispondendo al Nunzio disse: Sono lieto d'incominciare come sempre il nuovo anno circondato dai rappresentanti di tutte le potenze

(*) *Questo dispaccio spedito da Firenze alle 9 pom. del due, non arrivò a Udine che a ore 35 minuti pom. del 3. Crediamo che sieno causa del ritardo le intemperie le quali forse guastarono i fili telegrafici.*

(**) *Il barone Minghetti era di nascita piemontese e dimorava da lunghi anni a Londra. A lui si deve il monumento ad Emanuele Filiberto che si trova a Torino e che è una delle più splendide opere dell' arte moderna.* (N. della Redaz.)

con altre forme, rinascere adesso, che la Carnia ed il Friuli fanno parte di un grande Regno? Perchè ciò che è possibile a Gorizia, a Pordenone, ad Aidussina, ed in parte a Cividale, a Gemona, ad Udine, non lo sarà di nuovo a Tolmezzo e nella Carnia? Perchè intanto non faremo noi le tele di lino, di canape e di cotone, aspettando di svolgere più tardi anche il lanificio? Perchè quell' industria che si raccoglie attorno a Schio nella valle del Bacchiglione non potrà raccogliersi attorno a Tolmezzo nella valle del Tagliamento? I Cargneli non sono dessi gli stessi industriali e laboriosi artefici di altri tempi? Non hanno dessi portato gli avvanzi della loro industria in altri paesi? Non sono sparsi per tutto il Friuli, anzi per tutto il Veneto e molto più in là?

Questo noi ci siamo detto altre volte, ed abbiamo replicato ne' giornali, massimamente dopo avere più volte visitato la Carnia. Ci sembrava che quel paese, la cui popolazione è di molto accresciuta, mentre si andava sempre più diminuendo il reddito de' suoi boschi, dovesse approfittare delle cadute d' acqua abbondanti, della laboriosa ed industre popolazione e delle tradizioni antiche per ridiventare paese industriale, e quindi ricco in sè stesso.

Noi vedevamo coll' immaginazione la Carnia come una piccola Svizzera della Marca Orientale d' Italia, la quale, crescendo coll' industria la sua agiatezza, avrebbe anche anche avuto maggior cura de' suoi boschi, ed abbandonata la povera ed incerta coltivazione dei cereali, avrebbe esteso l' allevamento dei bestiami e la pastorizia, tanto coll' irrigazione montana, come colla coltivazione migliorata dei prati. Non soltanto quella popolazione avrebbe ricavato abbondante pasto per sè, ma nel tempo medesimo avrebbe allevato le giovenche per le cascine della pianura, come fa la Svizzera per la Lombardia; poichè contemporaneamente si avrebbe compreso il grande vantaggio per il Friuli d' irrigare la pianura per accrescerne la fertilità.

Ci pareva che, ricalcando le traccie del Linussio ed introducendo le novità contemporanee, si potesse di nuovo stabilire nella Carnia una industria concentrata e perfezionata colle macchine, e nel tempo medesimo diffusa in tutte quelle valli. Vedevamo possibile attuare colà l'ideale dell'industria, che è quello di dare ad un grande numero di operai lavoro a domicilio. Il lavoro a domicilio presenta molti vantaggi per l' industriale e per l'operaio, quando è possibile di evitare così l'agglomeramento. L' industriale, tenendo un poco più bassi i salarii, può fare concorrenza agli stranieri e ricavare giusti guadagni da' suoi capitali, e dall'altra parte l' operaio, vivendo della sua casetta, dappresso al suo campicello, al suo orto, adopera in questi assieme colla famiglia, qualche poco di tempo di sciopero, e ritrae anche dalla terra una parte del suo nutrimento, mentre conserva i costumi campagnuoli e la pace domestica.

Laddove è possibile irradiare dai centri certe industrie nelle campagne, specialmente nelle vallate montane, esiste sempre, oltre ad un vantaggio economico, un vantaggio sociale. Per questo appunto l' industria della seta era molto utile al Friuli, essendo le filande sparse in tutta la Provincia. Così si trovava lavoro ed una fonte di guadagno anche per le donne, le quali in pochi mesi ragranellavano una sommetta. Speriamo che quei tempi sieno per tornare, ma niente meglio che se le nostre valli montane potessero avere delle industrie stabili come Schio e la Follina. Allorquando le valli della Carnia fossero richiamo al commercio per la loro industria, anche le acque salutifere chiamerebbero più gente con loro vantaggio.

Se l' industria spanderà nella Carnia una maggiore agiatezza, sarà facile mandare i giovani ad apprendere altrove altre industrie, per dotare ancora meglio quelle valli, che non avranno più da invidiare nessun altro paese. Una volta che l' associazione e lo spirito intraprendente avranno fatto i primi passi, siccome i Cargneli sono industriosi e speculatori, così siamo sicuri che si procederà assai bene.

Questo noi abbiamo pensato e detto più volte; ma forse che il nostro pensiero era un sogno? Speriamo di poter dire tantosto che questo sogno sta per cangiarsi in realtà, e che un tale desiderio è prossimo ad adempiersi. Noi ne ricaviamo un buon augurio per l' avveramento di molti altri.

PACIFICO VALUSSI.

potenze e di poter esprimere ancora una volta il mio costante desiderio di conservare con esse le migliori relazioni. Vi ringrazio dei voti che fate in loro nome per la Francia, per la mia famiglia e per me.

L'imperatore rispondendo all'arcivescovo di Parigi disse: I voti che indirizzate al cielo per l'imperatrice, pel principe imperiale e per me, mi commuovono profondamente. Essi partono da un cuore nobile, e so che voi non separate gli interessi della religione da quelli della patria e della civiltà.

Il Bollettino del *Moniteur* dice che l'anno incomincia con auspici favorevoli. La pace non è turbata in alcun punto d'Europa. Puossi sperare che le quistioni che reclamano le cure della diplomazia saranno regolate all'amichevole in modo soddisfacente, grazie alla saggezza delle nazioni e dei governi. I popoli illuminati sui loro interessi e doveri sono chiamati a prestarsi una mutua assistenza all'opera del progresso. Gli insegnamenti del 1867 non andranno perduti. I tentativi anarchici in Spagna, in Inghilterra, in Italia trovarono nel buon senso delle popolazioni il giusto castigo. Fedele alle tradizioni della sua politica, la Francia continua ad adempiere una missione civilizzatrice. L'esposizione divenne il simbolo delle idee di ravvicinamento e di unificazione che onorano la nostra epoca. All'interno la Francia seppe conciliare il principio di autorità coll'esercizio regolare di una libertà saggia e feconda; in tutte le occasioni attestò all'imperatore la sua gratitudine, e mostrò una volta di più colle ultime deliberazioni delle Camere l'accordo intimo fra il paese e il governo. All'estero la Francia impiegò la sua influenza a profitto della pace d'Europa e degli interessi generali. Se la Francia sostenne energicamente il trono pontificio fu perchè la causa della Santa Sede era quella del diritto, della giustizia e dei trattati. La Francia reagendo contro gli eccessi rivoluzionari rese un servizio segnalato al popolo e al governo di Vittorio Emanuele e all'Italia intera. La Francia invitando indistintamente tutte le potenze a facilitare coll'autorità morale dei loro consigli collettivi l'opera di conciliazione, diede una nuova prova della imparzialità della politica del governo dell'imperatore che ebbe testimonianze di simpatia dai diversi governi e spera di far riconoscere il valore pratico delle sue proposte.

L'*Etendard* dice che Goltz, ricevuto stamane da Moustier, partirà stassera. Budberg che trovasi attualmente a Pietroburgo non ritornerà a Parigi avanti la fine di gennaio.

NOTIZIE DI BORSA

Vienna del		2	3
Pr. Nazionale	fio	65.—	65.10
» 1860 con lott.	»	82.30	83.20
Metallich. 5 p. 0/0	»	55.40-58.—	55.—-58.10
Azioni della Banca Naz.	»	680.—	688.—
» del cr. mob. Aust.	»	182.40	183.30
Londra	»	121.80	121.70
Zecchini imp.	»	5.79	5.79
Argento	»	119.65	119.50

Trieste del 2

Amburgo 89.50 a 89.60; Amsterdam 101.— a 101.35; Augusta da 101.25 a 101.50; Parigi 48.— a 48.20; Italia 41.65 a 41.75; Londra 121.— a 121.50; Zecchini 5.77 a 5.75; da 20 Fr. 9.70 a 9.71; Sovrane 12.10 a 12.18; Argento 119.50 a 119.75; Metallich. —.— a —.—; Nazion. 65.— a 65.25; Prest. 1860 83.— a 83.25; Prest. 1864 —.— a —.—; Azioni d. Banca Comm. Tr. —.—; Cred. mob. 183.— a 168.50; Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.—; —.— a —.—; Sconto piazza 4 1/4 a 4 3/4; Vienna 4 1/4 a 5.

Parigi del	2	3
Rendita francese 3 0/0	68.45	68.35
» italiana 5 0/0 in contanti	44.35	44.20
» fine mese	44.37	44.35
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	161	161
Strade ferrate Austriache	503	506
Prestito austriaco 1865	320	321
Strade ferr. Vittorio Emanuele	40	40
Azioni delle strade ferrate Romane	48	47
Obbligazioni	92	91
Strade ferrate Lomb. Ven.	345	346
Londra del	2	3
Consolidati inglesi	92 1/8	92 —

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
Prof C. GIUSSANI *Condirettore.*

ATTI UFFIZIALI

N. 5121-p. c.

REGNO D'ITALIA
R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Udine
AVVISO D'ASTA

Nel giorno 29 gennaio 1868, ed occorrendo nei giorni successivi eccettuati i festivi, alle ore 10 antimeridiane si aprirà nel locale di residenza della Comm. Provinciale di vigilanza per la vendita dei beni ecclesiastici situato in Udine nella Parr. del Duomo in Contrada di S. M. Maddalena, un pubblico incanto per la vendita ai migliori offerenti dei beni sottodescritti provenienti dal patrimonio ecclesiastico.

Per norma degli aspiranti all'acquisto si avverte quanto segue:

1. Gli incanti avranno luogo per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Seguita la delibera o dichiarata deserta l'asta di uno dei lotti, si procederà all'incanto di un secondo, e così di seguito.

3. Nessuno verrà ammesso a concorrere se non provi di aver depositato a cauzione dell'offerta in una Cassa dello Stato l'importo corrispondente al decimo del valore estimativo del lotto o dei lotti cui aspira. Tale deposito potrà farsi in titoli del debito pubblico al valore nominale, oppure nei titoli emessi a sensi dell'articolo 17 della Legge 15 agosto 1867 N. 3848, questi pure accettabili al valore nominale.

4. Si ammetteranno le offerte per procura, semprechè questa sia autentica e speciale.

5. L'offerente per persona da dichiarare dovrà attenersi alle norme stabilite dagli art. 97 e 98 del Regolamento di esecuzione della Legge suddetta.

6. Ogni offerta verbale in aumento del prezzo sul quale è aperto l'incanto, come anche ogni offerta successiva, dovrà essere per lo meno di lire 10, per quei lotti che non toccano lire 2000, di lire 25, per quelli che non importano più che lire 5000, di lire 50 pei lotti non oltrepassanti lire 10,000 e di lire 100 per quelli che non superano le lire 50,000, restando inalterato il minimo d'aumento qualunque sia il prezzo che il singolo lotto possa raggiungere per forza della gara.

7. Non si procederà alla delibera se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

8. L'aggiudicazione essendo definitiva non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di delibera. Però la delibera sarà condizionata alla approvazione della Commissione Provinciale a termini dell'art. 111 del suddetto Regolamento.

9. In conto delle spese d'asta, comprese in queste anche quelle derivanti dall'affissione e dall'inserzione degli avvisi nei giornali, delle tasse percentuali di trasferimento immobiliare e di ipoteca, nonchè di tutte le altre spese inerenti e conseguenti alla delibera, il deliberatario dovrà depositare entro dieci giorni dalla seguita delibera nella Cassa di Finanza in Udine l'importo corrispondente al sei per cento del prezzo deliberato, salvo la successiva liquidazione e regolazione.

10. La vendita di ciascun lotto s'intenderà fatta sotto le condizioni indicate nei relativi capitolati normali. I capitolati normali, nonchè le tabelle di vendita ed i relativi documenti, saranno ostensibili presso l'Ufficio di Registratura di questa R. Intendenza.

ELENCO dei lotti dei quali seguirà l'incanto.

Lotto 1. *In Distretto di Udine, in Udine* (esterno). Aratorio, detto Pascat, in mappa al n. 3135, di pert. 15.69, colla rend. di lire 43.24.
Prezzo d'incanto . . . Italiane Lire 1500.00
Deposito cauzionale d'asta . . . 150.00

Lotto 2. Aratorio con gelsi, detto Molin, e prato, in territorio di Paderno ai n. 612 613, di complessive pert. 10.86, colla rend. di lire 15.91.
Prezzo d'incanto . . . Italiane Lire 1000.00
Deposito cauzionale d'asta . . . » 100.00

Lotto 3. *In Comune di Campoformido.* Due prati, detti Dell'entrata e S. Catterina, in territorio di Basaldella ai n. 988.877, di complessiva pert. 12.92, colla rend. di lire 15.50.
Prezzo d'incanto . . . Italiane lire 1256.42
Deposito cauzionale d'asta » » 125.65

Lotto 4. Due aratorii, detti Braida Macillis, in territorio di Basaldella ai n. 1002 1672, di complessive pert. 14.63, colla rend. di lire 24.31.
Prezzo d'incanto . . . Italiane lire 1495.39
Deposito cauzionale d'asta » » 149.54

Lotto 5. Due aratori, e due prati, dett S. Catterina, in territorio di Basaldella ai n. 1886 1651 1880 1648 1649, di complessive pert. 11.89, colla rend. di lire 13.49.
Prezzo d'incanto . . . It. l. 880.05
Deposito cauzionale d'asta . » » 88.01

Lotto 6. Due aratorii, detti Guerra e Del Pozzo, in territorio di Basaldella ai n. 1064 1068 di complessive pert. 8.29, colla rend. di lire 10.98.
Prezzo d'incanto . . Italiane Lire 843.98
Deposito cauzionale d'asta » » 84.40

Lotto 7. Due aratorii, detti Del Pozzo, in territorio di Basaldella ai n. 1070 1077, di complessive pert. 14.65, colla rend. di lire 28.74.
Prezzo d'incanto . Italiane Lire 1978.13
Deposito cauzionale d'asta » » 197.82

Lotto 8. Due aratorii e prato, detti Riva di Barettone, Via di Baretton, in territorio di Basaldella ai n. 1116 784 785, di complessive pert. 20.82, colla rend. di lire 37.49.
Prezzo d'incanto . . . It. l. 2622.60
Deposito cauzionale d'asta . . » » 262.27

Lotto 9. Aratorio, detto Pezzet, in territorio di Basaldella al n. 353, di pert. 6.93, colla rend. di lire 13.24.
Prezzo d'incanto . . It. l. 931.23
Deposito cauzionale . . . » » 93.13

Lotto 10. Tre aratorii, detti dietro il Molino, Rivatis e Via di Pavia, in territorio di Basaldella ai n. 424 595 484, di complessive pert. 10.74, colla rend. di lire 19.29.
Prezzo d'incanto . . Italiane Lire 1367.66
Deposito cauzionale d'asta » » 136.77

Lotto 11. Due aratorii, detti Campo dell'agar e Braida S. Sebastiano, in territorio di Basaldella ai n. 611 1735 635, di complessive pert. 10.78, colla rend. di lire 25.76.
Prezzo d'incanto . . Italiane lire 1652.77
Deposito cauzionale d'asta » » 165.28

Lotto 12. Due aratorii, detti in Araneo e Plane in territorio di Basaldella ai n. 467, 395 di cens. p. 4.64 colla rend. di l. 10.16.
Prezzo d'incanto . Italiane Lire 781.74
Deposito cauzionale d'asta . » « 78.18

Lotto 13. Due Aratori detti Dietro il Molino in territorio di Basaldella ai n. 399 460, di complessive pert. 5.04, colla rend. di lire 11.64.
Prezzo d'incanto . . Italiane Lire 852.12
Deposito cauzionale d'asta » » 85.22

Lotto 14. Casa d'abitazione e piccola casetta con orticello, in Basaldella, in mappa ai n. 10 1554, di complessive pert. —.10, colla rend. di lire 16.92.
Prezzo d'incanto . . Italiane Lire 982.04
Deposito cauzionale d'asta » » 98.21

Lotto 15. *In Comune di Martignacco.* Aratorio nudo, detto Viai, in territorio di Martignacco al n. 400; sette aratorii nudi ed uno con gelsi, in territorio di Faugnacco ai n. 615 619 746 554 683 557 563 579 380, di complessive pert. 124.79 colla rend. di lire 373.29.
Prezzo d'incanto . Italiane Lire 14.000.00
Deposito cauzionale d'asta » » 1400.00

Lotto 16. Aratorio detto Piz, in territorio di Ceresetto al n. 627, di pert. 16.40, colla rend. di lire 11.64.
Prezzo d'incanto . . Italiane Lire 1106.73
Deposito cauzionale d'asta » » 110.68

Lotto 17. *In Comune di Feletto.* Aratorio con gelsi, detto Cividino, in territorio di Feletto al n. 515, di pert. 8.87, colla rend. di lire 30.71
Prezzo d'incanto . . Italiane lire 1277.83
Deposito cauzionale d'asta » » 127.79

Lotto 18. Arat. con gelsi detto Naronchi, in ter. di Feletto al n. 859, di pert. 3.64 rend. di lire 12.49.
Prezzo d'incanto . . Italiane lire 640.49
Deposito cauzionale d'asta » » 64.05

Lotto 19. Arat. detto Brisions, in territ. di Feletto al n. 1138 ed arat. detto Status, in terr. di Colugna al n. 1280, di compl. p. 12.88 colla rend. di l. 24.77.
Prezzo d'incanto . . . It. L. 1100.00
Deposito cauzionale d'asta » » 110.00

Lotto 20. Orto, terr. arat. ed arat. con gelsi, detti Pra del Pasco, in terr. di Feletto al n. 242, 823, 554, di compl. pert. 5.77 colla r. di l. 22.26.
Prezzo d'incanto . . . . It. L. 830.23
Deposito cauzionale d'asta . . . . . » » 83.03

Lotto 21. Arat. detto Costenedo, in terr. di Feletto al n. 1684, di pert. 6.47, colla r. di l. 22.42.
Prezzo d'incanto . . Italiane lire 1083.55
Deposito cauzionale d'asta 108.36

Lotto 22. *In Comune di Tavagnacco.* Arat. con gelsi, alberi e viti, detto Selva, in terr. di Tavagnacco al n. 562, di pert. 4.94, colla r. di l. 15.31.
Prezzo d'incanto . . . It. l. 583.41
Deposito cauzionale d'asta . » » 58.35

Lotto 23. Arat. con gelsi, detto Selva e Pascut, in terr. di Adegliacco al n. 703, di p. 5.24, colla rend. di l. 17.19.
Prezzo d'incanto . . . It. l. 950.91
Deposito cauzionale d'asta . » » 95.10

Lotto 24. Due arat. detti Campo della Caneva e Della Caneva, in terr. di Cavalicco ai n. 260, 262, di compl. p. 7.94, colla rend. di l. 25.64.
Prezzo d'incanto . . It. l. 1150. 90
Deposito cauzionale d'asta . » » 115. 09

Lotto 25. Arat. con gelsi, detto Campo della Mussa, in terr. di Cavalicco al n. 208, di pert. 3.72, colla r. di l. 5.80.
Prezzo d'incanto . . . . It. L. 465.66
Deposito cauzionale d'asta . . . . » » 46.57

Lotto 26. Arat. con gelsi, detto Campo di Strada, in terr. di Cavalicco al. n. 253, di pert. 6.— colla rend. di l. 21.54.
Prezzo d'incanto . . Italiane lire 1097.35
Deposito cauzionale d'asta » » 109.74

Lotto 27. Tre arat. con gelsi, detti sotto Monte, Val Gespà in territ. di Cavalicco ai n. 199, 245, 127 di comp. pert. 12.38. colla rend. di l. 20.20.
Prezzo d'incanto . . Italiane Lire 1253.71
Deposito cauzionale d'asta 125.38

Lotto 28. Terr. arat. ed arat. con gelsi, detti Mezzut e Del Gespà, in terr. di Cavalicco ai n. 219 239, di comp. pert. 6.64, colla r. di l. 9.51.
Prezzo d'incanto . . . . . . It. L. 765.15
Deposito cauzionale d'asta 76.42

Lotto 29. *In Comune di Reana.* Casa d'abitazione e due arat. vit. detti sotto Riba e campo della Torre, in terr. di Zompitta ai n. 205, 244, 838, di comp. pert. 14.96, colla rend. di l. 19.45.
Prezzo d'incanto . . Italiane Lire 1200.00
Deposito cauzionale d'asta » 120.00

Lotto 30. Due prati, detti Povoletto, ed arat. detto Del Rovere, in terr. di Zompitta ai n. 33. 74, 113, di compl. pert. 13.36, colla r. di l. 14.24.
Prezzo d'incanto . . Italiane lire 1000.00
Deposito cauzionale d'asta » 100.00

Lotto 31. Casa d'abitazione con corte, sita in Cortale, in map. al n. 2505, di pert. —.04, colla rend. di l. 5.76.
Prezzo d'incanto . . Italiane lire 219.03
Deposito cauzionale d'asta » 21.91

Lotto 32. *In Distretto di Cividale. In Comune di Povoletto.* Arat. con gelsi, detto Pasch, in map. di Povoletto al n. 2345, di p. 6.56, colla r. di l. 20.56.
Prezzo d'incanto . . Italiane Lire 750.00
Deposito cauzionale d'asta » » 75.00

Lotto 33. Due terr. prat. detti Blatta in territ. di Savorgnano di Torre ai n. 882, 883, di compl. pert. 12.23, colla rend. di l. 30.07.
Prezzo d'incanto . . Italiane Lire 1275.11
Deposito cauzionale d'asta » » 127.52

Lotto 34. Tre prati, detti Blada o Forcadizzo, in terr. di Savorgnano di Torre ai n. 1959, 1960, 1025, di compl. p. 3.13. colla r. di l. 8.41.
Prezzo d'incanto . . Italiane Lire 373.97
Deposito cauzionale d'asta » » 37.40

Udine 30 dicembre 1867

Il Reggente
DABALÀ

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 10075. 3

EDITTO

Si fa noto che in questa sala pretoriale nel giorno 21 gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. si terrà il quarto esperimento d' asta per la vendita dei sottodescritti beni esecutati ad istanza del sig. Lorenzo Grigoletti di Pordenone contro il sig. Luigi Marchi fu Vincenzo di Fanna alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti in un sol lotto.

2. I beni saranno venduti a qualunque prezzo anche al disotto della stima.

3. Ogni aspirante, meno i creditori esecutanti, dovrà depositare a mano della commissione, a cauzione dell' offerta, il decimo del prezzo di stima in moneta esclusivamente metallica d' oro e d' argento al corso della sovrana tariffa, e sarà trattenuto il deposito al solo deliberatario, ed agli altri oblatori restituito.

4. Il deliberatario entro 8 giorni dalla delibera dovrà depositare presso il R. Tribunale in Udine, in moneta esclusivamente metallica d' oro o d' argento a corso di tariffa il prezzo di delibera, meno l' anticipato deposito di cauzione sotto pena di reincanto a tutte di lui spese e danni; ma gli esecutanti che rimanessero deliberatori, saranno tenuti a depositare l' importo, che superasse il proprio credito capitale interessi maturati e spese tutte da liquidarsi dal giudice.

5. Tutti i pesi inerenti agli stabili, come pure le imposte pubbliche e comunali, le spese tutte posteriori alla delibera, la tassa di trasferimento di proprietà rimangono ad esclusivo carico del deliberatario.

6. Gli esecutanti non assumono alcun obbligo di manutenzione per i beni sui quali seguirà la delibera.

Il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione allorchè avrà comprovato il deposito del prezzo al R. Tribunale di Udine, ed il pagamento della tassa di trasferimento, ed anche gli esecutanti rendendosi deliberatari dovranno giustificare il deposito del prezzo che superasse il loro credito capitale, interessi e spese da liquidarsi, ed il pagamento della suddetta tassa di trasferimento.

Descrizione

dei beni da vendersi in mappa del Comune censuario di S. Giorgio.

1. Aratorio arb. vit. alli N. 1900.1901 1905 di pert. 4.82 rend. L. 4.82.
2. Aratorio arb. vit. alli N. 2451 di pert. 4.15 rend. L. 7.80.
3. Aratorio arb. vit. alli N. 2463.2464 di pert. 7.81 rend. L. 7.81.
4. Prato alli N. 2520 di pert. 12.23 rend. L. 3.91.
5. Prato alli N. 34.2689.614.619 di per. 43.47 rend. L. 17.85.
6. Prato alli N. 1.281.282 di pert. 51.08 rend. L. 15.36.
7. Pascolo alli N. 2661 di pert. 102.— rend. L. 15.30.
8. Prato alli N. 1427 di pert. 7.78 rend. L. 5.99.
9. Aratorio con gelsi alli N. 2480 di pert. 2.88 rend. L. 4.15.
10. Aratorio arb. vit. alli N. 2495.2496 2497.2498 di pert. 6.38 rend. L. 12.49.
11. Aratorio arb. vit. alli N. 865 di pert. 2.71 rend. L. 2.71.
12. Casa colonica, alli N. 1898.1899 a di pert. 1.58 rend. 28.80.
13. Orto alli N. 1894.1896.3490 di pert. 1.40 rend. L. 7.65.
14. Orto alli N. 177 di pert. 0.17 rend. L. —.56.
15. Aratorio arb. vit. alli N. 2611 di pert. 7.04 rend. L. 13.23.
16. Pascolo, ghiaja cespugliata e ghiaja nuda alli N. 3632.2751.2752.2753. 3330.3331.3332 di pert. 39.35 rend. L. —.45.
17. Aratorio arb. vit. alli N. 804.2638 di pert. 1.47 rend. L. 1.30.
18. Zerbo alli N. 954.333 di pert. 5.48 rend. L. 2.96.
19. Aratorio arb. vit. alli N. 1021.1022 1023 di pert. 7.55 rend. L. 10.88.
20. Ghiaja nuda alli N. 373 di pert. 1.35 rend. L. —.—.
21. Aratorio arb. vit. alli N. 1442 di pert. 12.90 rend. L. 39.42.
22. Pascolo alli N. 584 di pert. 0.61 rend. L. 0.09.
23. Pascolo alli N. 583 di pert. 2.54 rend. L. —.63.
24. Aratorio arb. vit. alli N. 574 di pert. 2.48 rend. L. 3.55.
25. Pascolo alli N. 573 di pert. 1.00 rend. L. 0.25.
26. Giaja nuda alli N. 3218 di pert. 3.36 rend. L. —.—.
27. Aratorio arb. vit. alli N. 552 di pert. 10.80 rend. L. 15.55.
28. Aratorio arb. vit. alli N. 679 di pert. 4.75 rend. L. 9.13.
29. Aratorio arb. vit. 267.2444 di pert. 13.18 rend. L. 30.59.
30. Aratori arb. vit. alli N. 1912.1913 1914 di pert. 10.43 renv. L. 21.—
31. Stagno d' acqua alli N. 179 di pert. —.56 rend. L. —.—.
32. Orto di casa alli N. 180 di pert. 1.53 rend. L. 5.08.
33. Aratorio arb. vit. alli N. 1907.1908 1909.1910 di pert. 16.72 rend. L. 51.59.
34. Casa domenicale con cortile alli N. 1911 di pert. 1.13 rend. L. 41.55.

Dalla Regia Pretura

Spilimbergo li 28 Novembre 1867.

Il R. Pretore
ROSINATO.

Barbaro Cancellista.

N. 4545 2

EEITTO

Per l'asta degli stabili esecutati da Giacomo fu Gio: Batta Rizzi in odio di Giorgio Fuccaro ambo di Raccolana — furono redestinati i giorni 17 e 27 Gennajo e 7 Febbrajo 1868 ferme le condizioni dell' Editto 13 Settembre 1867 N. 3428 inserito nei N.i 260, 261, e 263 del *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Moggio 9 Dicembre 1867

Il Reggente
D.r ZARA.

N. 4101 p. 2.

EDITTO

Si rende noto che in seguito all' Istanza 17 Aprile 1867 N. 1421 di Giacomo Zulieni Amministratore della Massa Concorsuale dell' Oberato Nicolò Piussi di Raccolana, nel locale di residenza di questa R. Pretura nel giorno 26 Febbrajo 1868 dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom. si terrà il terzo esperimento d'asta pella vendita dei sotto descritti immobili ed alle seguenti

Condizioni

1. La vendita degli stabili seguirà lotto per lotto.

2. L' oblatore depositerà previamente il decimo sul prezzo di stima del lotto cui intende di aspirare.

3. La vendita avrà luogo a qualunque prezzo anco inferiore alla stima.

4. Il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi il prezzo della delibera fra 14 giorni dalla stessa in effettivo argento a corso legale.

5. Tutte le gravezze e spese posteriori alla delibera staranno ad esclusivo peso del deliberatario.

Stabili da subastarsi

In Com. Cens. e mappa di Raccolana

Lotto 1. Un terzo della casa in Raccolana all' anagrafica n. 104 rosso ed al map. n. 849 di p. 0.16 r. l. 28.08 stimato aus. fior. 1406.—

Lotto 2. Un terzo dell' orto cinto da muri in Raccolana al map. n. 799 di p. 0.21 rend. l. 0,64 fior. 145.40.

Lotto 3. Dominio utile del fondo pascolivo detto in Cadramazzo al map. n. 5032 di p. 33.10 fior. 6.82.

Lotto 4. Casa d' abitazione in Villanova all' anagrafico n. 237 rosso ed al map. n. 641 di pert. 0.07 r. l. 6.48 fior. 140.—

Lotto 5. Casa in Raccolana al map. n. 857 di p. 0.05 r. l. 3.85 fior. 206.50

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Moggio 31 Ottobre 1867.

Il Reggente
D.r ZARA.

N. 6174 1.

EDITTO.

La R. Pretura di Codroipo rende pubblicamente noto che nei giorni 29 Gennajo 5 e 12 Febbrajo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. verranno tenuti tre esperimenti d' Asta sopra istanza 20 Settembre p. decorso N. 5005 della signora Marietta Zucchi vedova Tomaselli di Bertiolo coll' avv. Fanton, al confronto di Vittorio Lodovico, ed Anna q.m Enrico Tomaselli nonchè Giuseppe Tomaselli q.m Lodovico e creditori inscritti per la vendita al miglior offerente dei fondi qui in calce descritti alle seguenti

Condizioni

I. La vendita è fatta in due lotti.

II. Per il I lotto è messa all' incanto la indivisa proprietà dei fondi in esso compresi, pel II Lotto è posta a licitazione la metà pro indiviso delle realità che dello stesso fanno parte.

III. Ogni oblatore, esclusa la Ditta esecutante dovrà cautare l' offerta col deposito del X del valore di stima.

IV. Col I e II incanto non si farà luogo a delibera che a un prezzo superiore od eguale alla stima nel III anche a prezzo inferiore purchè sieno coperti i creditori inscritti.

V. L' aquirente del I lotto subentra nei rapporti locativi che riguardo alle Case sotto i mappali N. 481, b. 485 intercedono fra li debitori esecutati ed il sig. Felice q.m Lodovico Tomaselli.

VI. Entro 20 giorni dalla delibera dovrà l' acquirente pagare a mani dell'Avv. Procuratore della Ditta creditrice le spese tutte di cognizione e di esecuzione che saranno dal giudice liquidate e dovrà in valuta legale depositare in Cassa forte del R. Tribunale di Udine l'importo che in seguito a questo pagamento residuerà a pareggiare il prezzo offerto. Da questo deposito la creditrice esecutante sarà esonerata solo però fino alla concorrenza del di lei credito Capitale ed interesse.

VII. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico dell' acquirente le prediali ed altri carichi pubblici che eventualmente fossero avanti l' asta insoluti nonchè qualsiasi spesa alla licitazione susseguente comprese le tasse di trasferimento di proprietà e di volture.

VIII. La vendita è fatta nello stato e grado in cui gl' immobili si attroveranno al momento della consegna con tutte le servitù inerenti, ed altri pesi non iscritti, non assumendo la creditrice esecutante rispondenza di sorte per manomissione deterioramento e qualsiasi reclamo per parte di terzi.

IX. Non sarà accordato il Decreto di aggiudicazione in proprietà e la immissione in possesso, ove il deliberatario non abbia soddisfatto alle prescritte condizioni, e mancandovi avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

Lotto I. in pertinenze e mappa di Bertiolo

Aratorio in mappa al n. 410 di p. 3.27 rend. l. 4.02.

Orto in mappa al n. 482 di p. 0.18 rend. l. 0.58.

Casa con porzione di Corte in mappa al n. 486, 483 b. di p. 1.26 rend. lire 92.15.

Casa con porzione di Corte in mappa al n. 486, 485 di p. 0.26 rend. l. 21.45.

Arat. arb. vit. in mappa al n. 581 di p. 3.80 rend. l. 8.89.

Casa in mappa al n. 810 di p. 0.04 rend. l. 6.50.

Orto in mappa al n. 819 di p. 0.17 rend. l. 0.55.

Prato in mappa al n. 1043 di p. 5.68 rend. l. 17.15.

Prato in mappa al n. 1045 di p. 2.94 rend. l. 8.88.

Arat. arb. vit. in mappa al n. 1023 di p. 3.68 rend. l. 8.61.

Arat. arb. vit. in mappa al n. 1624 di p. 3.42 rend. l. 4.72.

Prato in mappa al n. 1961 di p. 5.15 rend. l. 5.56.

Prato in mappa al n. 2123 di p. 2.66 rend. l. 8.03.

Pascolo livellario al Comune di Bertiolo in mappa al n. 2213 b. di p. 6.68. rend. l. 2.40.

Stimati ital. l. 8768.22

Lotto II. in pertinenze e mappa di Bertiolo

Arat. in mappa al n. 411 di p. 4.58 rend. l. 8.12.

Casa in mappa al n. 483 porz. di p. 0.35 rend. l. 70.87.

Giardino in mappa al n. 484 di p. 0.47 rend. l. 1.51.

Arat. arb. vit. in mappa al n. 1031 di p. 11.48 rend. l. 26.86.

Arat. arb. vit. in mappa al n. 1032 di p. 4.80 rend. l. 11.44.

Arat. arb. vit. in mapp. al n. 1033 di p. 4.48 rend. l. 10.48.

Arat. arb. vit. in mappa al n. 1784 di p. 4.90 rend. l. 11.47.

La metà pro indiviso dei quali è stimata L. 3138.50.

Locchè si affigga nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo 26 novembre 1867

Il Pretore
DURAZZO.

Toso Canc.

N. 10666. 1

AVVISO

Per l' asta degli stabili esecutati dal sig. Maurizio Blum di Milano in confronto dell' Eredità giacente della fù Maria Barnaba e del D.r Girolamo Barnaba di Udine, si redestinano i giorni 7 e 21 febbrajo e 6 Marzo 1868 dalle 10 ant. alle 2 pom. ferme le condizioni portate dall' Editto 16 Settembre p. p. N. 8431 inserito nei N. 257, 258, 259 del *Giornale di Udine.*

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi in Gemona, e Buja, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona 30 Novembre 1867

Il R. Pretore
RIZZOLI.

Sporeni Canc.

N. 9072. 1

EDITTO

Si rende noto agli assenti d' ignota dimora Mongiat Natale fu Sante detto Toneghin, e Fajon detto Tibana Tommaso fu Gio. Batta di Chievolis, che li Cartelli Pietro fu Valentino, Cassan Sante fu Gio. Batta, Vallaro Giuseppe di Costante e Titolo Natale fu Mattia di Chievolis fattisi attori produssero in loro confronto la petizione 6 Ottobre 1867 N. 9072 per solidario pagamento di fiorini 91.00 coll' interesse del 5 per cento da 1. Ottobre 1867 in poi, e di libbre 26 di formaggio fresco in causa annuo affitto scaduto dell' annata 1867 per la locazione 31 Maggio 1866 del pascolo nel Canal di Meduna grande; ed essere stata redestinata l' Udienza 6 Febbraro p. v. ore 9 ant.

Ignota essendo la dimora di Mongiat Natale e Fajon Tommaso venne ad essi nominato in Curatore l' Avvocato Dott. Luigi Ongaro, al quale pertanto dovranno far giungere in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare a questa Pretura altro procuratore, mentre altrimenti dovranno attribuire a se medesimi le conseguenze della loro inazione.

Si pubblichi —
Dalla R. Pretura
Spilimbergo 6 Dicembre 1867.

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro Canc.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.